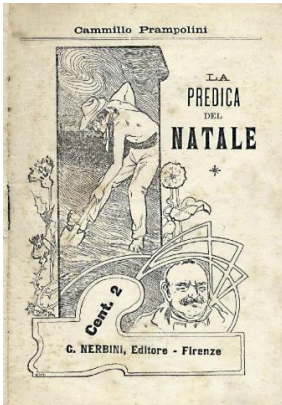


La Predica del Natale di Prampolini



Quando i contadini e i «cameranti» uscirono dalla chiesa, videro sulla strada un uomo che, salito su un tavolo e circondato da alcuni del villaggio, cominciò a parlare.

Si avvicinarono.

Era il giorno di Na-

tale e quell'uomo diceva:

Lavoratori! Ancora una volta voi avete festeggiata nelle vostre case e nella vostra chiesa la nascita di Gesù Cristo. Ma interrogate la vostra coscienza: siete ben sicuri di meritare il nome di cristiani? Siete ben sicuri di seguire i principi santi predicati da Cristo e pei quali egli morì?

Badate! Voi vi dite cristiani, perché recitate le preghiere che v'insegnano i vostri parenti; perché andate alla messa e alla benedizione; perché infine vi confessate, vi comunicate e osservate tutte le altre pratiche del culto cattolico.

Ma credete voi che questo basti per chiamarsi cristiani?

Voi non potete crederlo, o amici lavoratori. Non potete crederlo, perché diversamente – se si dovesse ammettere che il cristianesimo consiste nelle *sole* pratiche del culto cattolico – si dovrebbe arrivare alla strana, assurda, ridicola conclusione che i primi e più devoti seguaci di Cristo e lo stesso Cristo in persona... non furono cristiani!

I primi cristiani come furono perseguitati

Voi sapete, infatti, che mille e tanti anni fa, quando Cristo cominciò a predicare la

sua fede, non c'erano né curati né parroci né vescovi, né cardinali né papi e neppure «chiese» nel senso che voi date a questa parola. Gesù – il figlio del povero falegname di Nazaret – andava per le vie e per le piazze a spiegare le sue dottrine.

Voi sapete che egli era quasi solo contro tutti; che lo seguivano soltanto gli umili popolani, dei pescatori, degli artigiani, delle povere donne e dei ragazzi; che i ricchi e i sacerdoti del suo paese, i farisei e gli scribi lo derisero dapprima come un matto: e poi quando videro che le sue idee si facevano strada, lo fecero arrestare come un perturbatore dell'ordine, come nemico della società e della religione: e – stolamente iniqui, credendo di seppellire con lui il suo pensiero – lo trassero a morte, condannandolo al crudele e infame supplizio della croce.

Voi sapete che per trecento anni i suoi seguaci continuarono ad essere vittime delle più feroci persecuzioni: considerati quali malfattori; odiati nei primi tempi anche dal popolo, che in generale era ancora troppo ignorante, superstizioso ed incivile per comprendere il loro ideale; dati in pasto alle fiere, uccisi a migliaia essi dovevano nascondere la loro fede quasi fosse un delitto; e per trovarsi insieme qualche ora tra fratelli, lontani dai nemici, a parlare delle loro dolci speranze, dovevano cercar rifugio sottoterra, nel silenzio solenne delle catacombe.

Voi sapete che, finalmente, dopo tre secoli di lotta, al tempo dell'imperatore Costantino – quando il loro numero fu cresciuto al punto che ormai quasi tutto il popolo era con loro, e i potenti si accorsero che le persecuzioni erano inutili – le

persecuzioni cessarono. E allora anche i ricchi, anche i re e gli imperatori e tutti vollero dirsi cristiani. E Cristo fu adorato come Dio. E sorsero allora le prime «chiese», apparvero allora i primi preti, i quali poi andarono via via moltiplicandosi e introdussero fra i cristiani l'uso della messa, della benedizione, della confessione, di tutte le altre cerimonie cattoliche, come sono adesso.

Gesù Cristo e le preghiere

Ma Gesù e i suoi primi e grandi discepoli *non praticarono nessuno di questi usi*. Anzi – sta scritto nel Vangelo – Gesù chiamava ipocriti quei tali che al suo tempo «amavano di fare orazione, stando ritti in pie' – com'egli diceva – nelle sinagoghe e ne' canti delle piazze, per essere veduti dagli uomini». E diceva apertamente che la sola cerimonia religiosa, la sola preghiera che doveva farsi era il *Pater noster*, che ognuno doveva recitare quietamente *nella propria stanza*.

Ora: vorrete voi dire, amici miei, che Gesù Cristo non era cristiano?! Vorrete voi dire che non erano cristiani quei generosi popolani, padri vostri, che con lui sfidando le persecuzioni e il martirio, furono i veri fondatori del cristianesimo?!

Voi non direte certamente una simile assurdità.

La dottrina di Cristo

Ma allora, perché furono *cristiani* quegli uomini, che pur *non andavano a messa e non conobbero preti né chiese*? In che consiste dunque la dottrina di Cristo? Quali erano i principii che egli predicava e che suscitarono tanto rumore e tanta guerra intorno a lui e ai suoi seguaci?

Eccoli qui, o lavoratori, i principii essenziali del cristianesimo, i principii che

bisogna seguire se si vuol davvero essere *cristiani*.

Gesù era profondamente convinto che gli uomini erano tutti figli di uno stesso padre celeste: Dio; e Dio egli lo concepiva come un essere infinitamente giusto e buono.

Ora, come mai – egli si domandava – come mai esistevano nel mondo tante ingiustizie? Come mai gli uomini erano divisi in ricchi e poveri, in padroni e schiavi? Come mai vi erano gli Epuloni viventi nel lusso e i Lazzari tormentati dalla più crudele miseria? Era possibile che Dio – il padre infinitamente giusto e buono – volesse queste inique disuguaglianze fra i figli suoi?

No. Evidentemente queste disuguaglianze derivano solo dall'ignoranza e dalla malvagità degli uomini. Dio non poteva volerle. Certamente, Dio le condannava.

Certamente, Dio voleva che gli uomini vivessero come fratelli – distribuendosi in pace e giustizia la ricchezza comune – e non già vivessero come lupi in guerra l'uno contro l'altro, godendo gli uni della miseria degli altri.

Ebbene – diceva Gesù ai suoi compagni – noi dobbiamo dunque far guerra a questo brutto e doloroso regno dell'ingiustizia in cui siamo nati; noi dobbiamo volere, fortemente volere il «regno di Dio», – cioè il *regno della giustizia, dell'uguaglianza, della fratellanza umana*; noi dobbiamo fare ogni sforzo per attuarlo; noi dobbiamo persuadere i nostri fratelli che esso è possibile e non è un sogno. Dobbiamo trasfondere in loro la nostra fede, e il «regno di Dio» si avvererà...

Questo, o lavoratori, questo era il pensiero e questa fu la predicazione di Cristo. Un odio profondo per tutte le ingiustizie, per tutte le iniquità; un desiderio ardente di uguaglianza, di fratellanza, di pace

e di benessere fra gli uomini; un bisogno irresistibile di lottare, di combattere, per realizzare questo desiderio: ecco l'anima, l'essenza, la parte vera, santa ed immortale del cristianesimo...

Siete cristiani?

Ed ora ditemi: siete voi *cristiani*? Lo sentite voi questo benefico odio pel male? Lo sentite voi questo divino desiderio del bene? Voi che cosa fate per combattere il male? Che cosa fate per realizzare il bene?

Perché – badate, amici miei – voi potete andare in chiesa ogni giorno; voi potete ogni giorno confessarvi e comunicarvi; voi potete recitare quante preghiere volete; ma se assistete indifferenti alle miserie e alle ingiustizie che vi circondano, se nulla fate perché esse debbano scomparire, voi non avete nulla di comune con Cristo e i suoi seguaci, voi non avete capito nulla delle loro dottrine, voi non avete il diritto di chiamarvi *cristiani*.

Ebbene in questo giorno di Natale, mentre voi festeggiate la nascita del Nazzareno, io che appartengo al partito socialista sono qui a dirvi: siate *cristiani*, o lavoratori, ma siatelo nel vero ed alto senso della parola!

Cristo non fu ascoltato.

Il «regno di Dio» voluto da Gesù non fu ancora attuato. Passati i pericoli dei primi anni del cristianesimo, molti vollero dirsi cristiani, ma quasi nessuno si ricordò dei principi veri di Cristo.

Ed ora – voi lo vedete – le disuguaglianze e le miserie che egli ha combattute sono più vive che mai. Mentre pochi godono nel lusso tutti comodi e i piaceri della vita, e mentre – se la società fosse meglio ordinata – *ci sarebbe il modo di star bene tutti quanti*, vi sono milioni d'uomini che mancano

di pane, d'istruzione, d'educazione, che sono sfiniti dalle eccessive fatiche o mancano di lavoro, che lottano quotidianamente col bisogno e con la fame...

E fra questi milioni di uomini più o meno miserabili e che non hanno ciò che loro spetta, ci siete anche voi, o lavoratori dei campi.

E appunto per ciò io dico a voi, uomini e donne: siate *cristiani*, cioè combattete questa grande ingiustizia che colpisce voi e i vostri fratelli di lavoro e che dissemina sulla terra la tristezza e il dolore!

Questa ingiustizia può essere tolta. Voi dovete intenderlo, voi dovete crederlo.

È venuto il tempo in cui il sogno di Cristo può essere finalmente realizzato. Basta che i lavoratori lo vogliano.

Lavoratori, associatevi!

Se i lavoratori dei campi e delle città si daranno la mano; se essi avranno fede nella giustizia; se essi comprenderanno che gli uomini sono uguali e che per conseguenza nessuno ha diritto di dirsi padrone di un altro e di vivere a spese altrui, ma tutti hanno l'obbligo di prendere parte al lavoro comune, necessario alla vita; se per vivere umanamente – cioè per diventare liberi, per non aver padroni e godere l'intero frutto delle proprie fatiche – i lavoratori, invece di vivere isolati e di farsi la concorrenza, metteranno in pratica il precetto di Cristo: *amatevi gli uni cogli altri siccome fratelli* e formeranno dovunque le loro associazioni; allora, davanti alla crescente unione dei lavoratori, le ingiustizie sociali scompariranno come si dileguano le tenebre dinanzi al sole che nasce. E sorgerà così il mondo buono e lieto agognato da Cristo, il «regno di Dio».

Lavorate a farlo sorgere, o lavoratori!

Se non per voi fatelo per i vostri figli; i quali – poiché li generaste – hanno bene il diritto che voi vi adoperiate in ogni modo a migliorare la condizione della vostra classe, affinché non siano essi pure costretti a vivere la vita misera e serva che da secoli voi vivete.

Unitevi, associatevi! Per voi, per le vostre donne, pei vostri bambini; per la difesa dei vostri più vitali interessi, per la conquista dei vostri più indiscutibili diritti, per la redenzione doverosa della vostra classe!

Per voi e per tutti, o lavoratori, abbiate fede nel bene, sappiate volerlo, sorgete, lottate, perché la giustizia sia!

Amate la giustizia!

Solo in questo modo voi potrete dirvi veramente seguaci di Cristo e raggiungere la meta ch'egli intravvide e per la quale egli e mille e mille martiri generosamente si sacrificarono.

Lo disse Gesù stesso nel famoso «discorso sul monte»:

«Beati coloro che sono affamati e assetati di giustizia, perciocché saranno saziati!»

«Beati coloro che sono vituperati e perseguitati per cagion di giustizia!».

Prendete a guida della vostra vita queste parole, o amici lavoratori, e sarete... socialisti.

Sì, voi sarete con noi, lotterete al nostro fianco, perché noi socialisti siamo oggi i soli veri continuatori della grande rivoluzione sociale iniziata da Cristo.

Siamo noi «gli assetati di giustizia»; siamo noi che in nome dell'uguaglianza umana leviamo alta un'altra volta la bandiera dei poveri, dei diseredati, dei piccoli, degli umili, degli oppressi, degli avviliti, dei calpestati; siamo noi che – innalzando un inno al lavoro produttore d'ogni ricchezza – annunziamo ai ricchi padroni del mondo il trionfo immancabile e il regno dei lavoratori; noi che ci sforziamo di affrettare questo regno, noi i derisi, i *vituperati e perseguitati per cagion di giustizia*».

Il Predicatore

L'AZIONE DEI SOCIALISTI NEI PICCOLI COMUNI

«Promuovere l'organizzazione di tutti i lavoratori della terra in cooperative, in modo da poter avere pronta, al momento necessario, tutta la macchina lavoratrice; diffondere l'istruzione affinché i lavoratori siano meglio in grado di comprendere i vantaggi del nuovo sistema; acquistare per conto del Comune le proprietà che di giorno in giorno sono espropriate per debiti o per ragioni fiscali, e farle lavorare da cooperative di contadini; istituire delle scuole agrarie sperimentali.

I piccoli comuni socialisti potrebbero sin da ora preparare la società futura municipalizzando il servizio farmaceutico, la compera e la panificazione del grano, istituendo la refezione scolastica, aiutando e promuovendo cooperative di tutti i generi, reprimendo la ingordigia e la prepotenza degli appaltatori e dei capitalisti, istituendo scuole per i proletari, ecc.

Tutte queste belle riforme dovrebbero domandare i gruppi socialisti dei più piccoli comuni e saliti al potere dovrebbero attuare».

(Dall'Almanacco Socialista 1899)